

IL LIBRO

PRELUDIO

di Leonardo G. Luccone

*Nel suo nuovo romanzo
Carla Madeira, la scrittrice
brasiliiana più letta
nel suo Paese, va alle origini
del male: attraverso l'epopea
di una famiglia spezzata*

Quando una donna desidera un figlio e non riesce ad averlo, si vede come merce avariata. Un dolore così intimo che non può essere consolato. Di fronte all'impotenza della scienza e dei medici, che parlano tanto ma non risolvono granché, Custódia si aggrappò alla Bibbia. Sbatté le ginocchia a terra, determinata. Dio avrebbe trovato un modo".

Antunes, marito focoso, autoritario e distratto, punisce la cattolicissima moglie chiamando i due gemelli Caim e Abel, anziché Pedro e Paulo come avevano concordato. Sa bene che da ora in poi Custódia non si concederà più: ha raggiunto l'obiettivo, procreare, diventare madre. E quindi camere separate, chiusura, castità.

Per la madre i gemelli diventano Abelzinho e Abel, è così che li chiama Custódia, che vuole sfatare il destino che sente incombere su di loro.

L'ingimento però termina il primo giorno di scuola, e le personalità dei giovani cominciano pericolosamente a divergere. Al contrario del dettato biblico, Caim è buono, pragmatico, espansivo; Abel è, invece, chiuso in se stesso, scostante, in lui sembra che "qualcosa sia andato storto" a partire da quella volta in cui venne picchiato dal padre e si nascose in un buco in fondo al cortile.

Abel ama segretamente Veneza, sogna continuamente di accoppiarsi con lei, ma alla fine l'inesorabile scacco della sorte a Veneza unisce Caim in un amore tra i più puri, mentre Abel ripiega, in sfregio ai sentimenti, sulla migliore amica di lei.

Sembra che tutto si sia sistemato ma è solo il procrastinarsi di qualcosa di ineluttabile. Quando il fegato di Antunes non regge più all'alcol e al rancore (la *cachaça*, che aveva sostituito il fuoco dell'eros, su di lui ha la meglio),

Custódia, stritolata dal senso di colpa, sente la sua missione vacillare. Non sarà però la morte fisica - il fratricidio - a segnare le loro esistenze ma la consunzione, e il refrain dell'abbandono.

L'altro strato del romanzo, che si alterna freneticamente al primo tramite brevi e sferzanti capitoli, ruota attorno alla ricerca del piccolo Augusto.

Il lettore connette velocemente i due tronconi e li vive come un unico afflato. Vedina non ama il suo bambino perché non si sente amata dal marito Abel - ovviamente abulico, inappagato, irrisolto.

Un giorno fa in modo di abbandonarlo. Quando si rende conto di quello che ha fatto, torna indietro ma il bambino non c'è più: "La tragedia degli altri è un fatto comune. Nessuno si commuove".

Al netto dei manierismi e di qualche forzatura romance, *Preludio* conferma l'abilità affabulatrice e il ritmo del fortunato *L'amore è un fiume*, un esordio da quasi mezzo milione di copie che ha reso Carla Madeira l'autrice più letta in Brasile.

In *Preludio* Madeira vuole arrivare all'origine del male e per questo si spinge "alla vigilia della vigilia della vigilia dell'evento", quando si decide ciò che siamo e il linguaggio con cui verremo raccontati. "Le parole", dice Madeira, "consentono ogni tipo di realtà". ■

Di Carla Madeira, *Preludio* è pubblicato da Fazi (traduzione di Giacomo Falconi, 264 pagine, 18,50 euro).

